

CHIETI: INCHIESTA "TERRE D'ORO", IN 5 RINVIATI A GIUDIZIO

9 Marzo 2016

CHIETI - Il gup aquilano Romano Gargarella, su richiesta del pm della procura distrettuale, Fabio Picuti, ha rinviato a giudizio per il 5 aprile l'imprenditore teatino della società Emoter, Filippo Colanzi, la moglie Carmen Pinti, il figlio Emanuele, il tecnico ambientale Gianluca Milillo, già candidato sindaco leghista a Montesilvano, e il dipendente Massimiliano Di Cintio.

L'inchiesta è quella della Direzione distrettuale antimafia dell'Aquila relativa al presunto traffico illecito di rifiuti denominato Terre D'Oro a Chieti.

Per la procura i cinque avrebbero trasferito dai cantieri dell'Ikea, del villaggio Mediterraneo e di Decathlon nell'area metropolitana Chieti pescara una quantità di terreno pari a 406mila metri cubi, di cui centomila come terra di riporto nell'area dove sarebbe dovuto nascere il Megalò 3, a Santa Filomena.

Secondo quanto si legge dal quotidiano *Il Centro*, nella consulenza depositata ieri dai difensori di Colanzi e degli altri quattro ci sarebbero le prove per smontare il castello delle accuse.

Per la difesa, la quantità di terreno trasferita si ridurrebbe a 50mila metri cubi. Il che farebbe derubricare il traffico di rifiuti nel reato molto meno grave di smaltimento abusivo.

Accusa e difesa, peraltro, sono d'accordo nel definire la terra al centro dell'inchiesta non inquinata.

Per la procura aquilana tuttavia resta assimilabile a rifiuti speciali non avendo, a monte, un cosiddetto piano di riutilizzo.

Gli indagati sono assistiti dagli avvocati Marco Femminella, Giuliano Milia, Federico Di Giovanni e Michele Quarta.